



Il Bel Paese si specchia nel Lario

Varenna, sabato 14 maggio 2011
Villa Monastero

NON SOLO PAPERE

dott.sa Gaia Bazzi, socia del C.R.O.S. Varenna

Sentendo parlare di avifauna del Lario, la maggior parte delle persone immagina le confidenti “paperie” che affollano i moli di ogni paese del lago.

La situazione, per chi di fauna un po’ se ne intende, non è per fortuna così banale.

Un tempo perseguitati con strumenti molto efficaci, come le spingarde, gli uccelli sono negli ultimi 15 anni tornati ad animare le acque del nostro lago e la biodiversità, o meglio, la diversità specifica dell’avifauna è aumentata notevolmente.

Frutto di introduzioni dovute principalmente alla bellezza della specie, i cigni sono ormai comuni, anche se è sempre bello ammirare il loro volo maestoso. Gli svassi maggiori sono invece tornati a nidificare sul Lario e, insieme ad essi, è possibile osservare i loro cugini: lo svasso piccolo, lo svasso cornuto, lo svasso collarosso ed il tuffetto.

Se molte specie passano per lo più inosservate, altre sono tuttavia tristemente note al pubblico.

I cormorani, per alcuni nere e sgraziate figure che “infestano” il lago, sono recentemente diventati famosi grazie ai giornali che hanno dato notizia dei piani di abbattimento delle amministrazioni pubbliche, per la salvaguardia dei banchi di alborelle del Lario.

Ma ben lungi dall’essere solo temibili divoratori di pesce, i cormorani sono anche organismi affascinanti, in grado di raggiungere in apnea i 30 metri di profondità. Dobbiamo inoltre sempre ricordarci che gli uccelli hanno le ali e che i cormorani, pur riproducendosi con pochissime coppie anche in Lombardia, sono per la maggior parte “in prestito” per pochi mesi all’anno dai Paesi centro e nordeuropei: hanno scelto le nostre latitudini solo come zone di svernamento.

Tra gli abitanti del lago più visibili e facilmente osservabili ci sono senza dubbio anche i gabbiani. Ma... è facile dire gabbiano! Al contrario di quanto si pensa comunemente, sul Lario e dintorni ne sono state osservate ben 9 specie diverse, 3 delle quali molto comuni: il gabbiano reale, che trova qui uno dei pochi siti di nidificazione dell’intera Lombardia; il gabbiano comune, presente quasi tutto l’anno ma che non si riproduce in queste zone e la gavina, visitatrice invernale delle nostre acque.

Le osservazioni possibili sul nostro lago non finiscono però certo qui: il coloratissimo martin pescatore e il merlo acquaiolo, capace di camminare sul fondo dei torrenti, sono tutt’altro che rari e, con un po’ di attenzione, è possibile vederli anche sul lungolago più affollato.

Sono tuttavia le anatre gli abitanti più appariscenti del Lario. Oltre al germano reale, del quale, si deve ricordare, non esistono solo gli individui “domestici”, possiamo trovare moltissime altre specie,

come: la canapiglia, il fischione, il fischione turco e la moretta tabaccata, rarissimi altrove, il mestolone, la moretta, il moriglione e molte altre specie ancora.

Tra le anatre, il Lario annovera anche lo splendido smergo maggiore, che ha iniziato a nidificare in queste acque nel 2005, anche se con un numero esiguo di coppie. In primavera è possibile osservare le femmine, sempre all'erta, con lunghe file di "pulcini", che sin dai primi giorni di vita sono in grado di immergersi per difendersi dai predatori.

E pensare che siamo tra i pochi, in Italia, che possono quotidianamente godere di queste scene di vita familiare: i siti riproduttivi dello smergo maggiore non sono infatti poi molti nel nostro Paese.

Un'altra specie comparsa di recente è l'edredone, elegante anatra proveniente dall'estremo nord dell'Europa. Qui si possono osservare due individui, entrambi maschi, che probabilmente hanno tratto vantaggio dalla presenza di un mollusco, la *Dreissena polymorpha*, immesso inavvertitamente nel Lario tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Fino a poco tempo fa era presente anche una coppia, che aveva persino tentato di nidificare ma i due uccelli non si osservano da molti mesi e si ipotizza che siano stati uccisi illegalmente.

Per finire, tra gli uccelli che è sempre più facile osservare sul nostro lago, si possono citare gli aironi cenerini e le garzette. Anche le folaghe, un tempo oggetto di veri e propri stermini, sono oggi comuni.

Oltre alle specie strettamente legate all'acqua ne esistono poi molte che traggono in qualche modo beneficio dalla presenza del lago e qui l'elenco potrebbe essere quasi infinito. Ci limitiamo a citare una specie, che per gli esperti è un vero simbolo: se una rondine non fa primavera, un nibbio infatti sicuramente sì. Puntualissimo, il nibbio bruno torna ogni anno dall'Africa, tra il 15 e il 20 di marzo, per nidificare.

Come abbiamo potuto vedere molte specie scelgono i laghi prealpini come siti di svernamento e durante l'inverno il lago è tutto per loro, i nostri amici con le piume. Con l'arrivo della bella stagione e di conseguenza del turismo, la situazione per l'avifauna si fa invece più difficile: folle di motoscafi scandagliano ogni centimetro d'acqua e le spiagge si riempiono di gente.

Così, mentre gli uccelli svernanti ripartono per il Nord verso i loro quartieri riproduttivi, ai nidificanti non rimane che trovare i pochi angoli tranquilli o addirittura continuare a spostarsi da una sponda all'altra, come fanno gli smerghi maggiori, schivando il caos dei natanti e l'invasione umana nelle giornate di bel tempo.

Una convivenza impossibile allora? Certamente no, se la gestione del nostro territorio sarà più attenta a queste piccole esistenze selvatiche che hanno diritto, come noi, di vivere e riprodursi.

Occorrerà individuare allora spazi, tempi e modi per la fruizione sostenibile del lago.

Senza dimenticare che gli uccelli, così diversi nelle forme e nei comportamenti, potranno solo aumentare la bellezza e naturalità del luogo e quindi il nostro benessere.